

Alcune osservazioni sull'esito del referendum tenutosi nei giorni scorsi a Frosinone relativo alla trasformazione dell'area del Matusa.

Del risultato ottenuto ringraziamo tutti quelle persone che assolvendo i loro doveri di cittadini, sono andati a votare per esprimere la loro opinione in merito al quesito posto. Costoro hanno infatti compreso l'importanza della consultazione quale strumento di partecipazione democratica alla gestione della propria città, oltre al cogliere la particolarità dell'evento, in quanto primo referendum nella storia cittadina.

L'alta percentuale di astensionismo è solo in parte riconducibile a coloro che hanno scelto liberamente di esprimere il proprio pensiero attraverso il non-voto. Siamo certi invece che una parte dei cittadini non si è recata a votare perché abituata ad accettare passivamente le scelte calate dall'alto. Questo dato evidenzia un problema cronico della cittadinanza, totalmente priva di senso civico, abituata a lamentarsi ma non ad esprimere in maniera costruttiva, consapevole e democratica il proprio dissenso.

Abbiamo perso un'altra occasione per scrollarci di dosso l'immagine del ciociaro dormiente come l'omino della Permaflex (per anni immagine-simbolo di Frosinone) ed interessato solo ad ostentare un falso "benessere".

Inoltre chi doveva garantire prima la corretta gestione del bene pubblico e poi l'obiettività della campagna referendaria, non ha fatto né l'uno nell'altro. Non solo, ha alimentato una campagna denigratoria nei confronti dei promotori del referendum tramite un'informazione parziale e faziosa, non dando mai indicazioni concrete sul reale beneficio del project financing per la collettività. Esemplifichiamo il discorso: sulla stampa locale sono stati spesso apostrofati "statalisti dell'ultima ora" e "contrari al progresso" i promotori del referendum da esponenti politici di primo piano della giunta Marzi. Quest'affermazione è fuorviante perché non si è criticato il project financing in sé quale strumento di sostegno economico per le amministrazioni pubbliche, ma l'applicazione che di esso si vuole fare per il Matusa. Continueremo a credere e a sostenere che questo intervento, così come è stato concepito, produce un guadagno spropositato per i privati ed un beneficio minimo per i cittadini (solo 25 posti auto riservati al comune sui totali 1200 posti; una gestione dell'area per i prossimi 90 anni).

L'essere arrivati al referendum è comunque un traguardo importante. L'attuale risultato è un ulteriore punto di partenza per nuove riflessioni e battaglie al fine di giungere alla dotazione di un nuovo strumento urbanistico generale il quale è presupposto indispensabile ad una città che vuole veramente "svecchiarsi" e crescere e avere, così, un migliore qualità della vita.